

PASSAPAROLA

Informatore di Santa Maria Assunta in Canegrate del 31 Dicembre 2023 - Anno 17 - N. 48



TE DEUM LAUDAMUS

Questa domenica fa da cerniera tra l'anno vecchio e l'anno nuovo. E la tradizione vuole che cantiamo il TE DEUM di ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti a dispetto di chi si lamenta sempre che va tutto male. Il bene c'è, anche se nascosto e discreto, ma c'è, e dire grazie è un dovere che serve a riconoscere la presenza di Cristo tra noi e a vincere la rassegnazione al male. La presenza di Cristo tra noi è garantita dal fatto che *"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv 1,1-14). Ciò significa che il cielo è sceso sulla terra, che la luce ha squarciato le nostre tenebre, che diventiamo capaci di bene, che la realtà parla di Lui. Ma dove parla di Lui?

TE DEUM per papa Francesco che, in un mondo sconvolto dalla guerra, è l'unica voce che parla di pace. E lo fa con insistenza tutte le volte che apre la bocca. Non ha interessi da difendere, non parteggia per qualcuno, sa che il dono della pace bisogna cercarlo ad ogni costo.

TE DEUM per i miracoli che avvengono sul fronte ucraino. Racconta mons. Maksym, vescovo ausiliare di Donetsk: "La Chiesa non è in guerra ma ha un'arma molto potente: la vita spirituale, che permette di reggere in tutti i momenti drammatici della vita. La notte di Natale sono andato al fronte in una postazione militare con alcuni giovani. C'erano ventotto gradi sotto zero, il freddo più incredibile che non avessi mai provato. La nostra Messa non dura poco e come mi aveva detto un sacerdote è necessario tenere il calice sempre tra le mani perchè non si ghiacci il vino. Lo stesso bisogna fare con l'acqua. Quella sera ero concentrato e mi sono dimenticato di farlo, eppure né l'acqua né il vino si sono ghiacciati. Un tenero segno che Dio è davvero presente, vivo, tra noi".

TE DEUM per i miracoli che avvengono in Terra Santa. Cattolico arabo israeliano di 34 anni, Hussam è un medico oncologo che lavora all'ospedale di Haifa, città del nord quasi al confine con il Libano. Dopo il 7 ottobre, Hussam ha paura, non si vergogna di ammetterlo. "E' allora che sento l'intervista in cui chiedono al card. Pizzaballa (patriarca di Gerusalemme): 'Dio dov'è?' e lui risponde: 'Io mi chiedo dov'è l'uomo' e ricorda a noi che siamo uomini, e abbiamo un compito: dire chi siamo e cosa abbiamo incontrato. Poi scrive la lettera in cui dice che Cristo ha vinto il mondo amandolo, e che questo deve darci il coraggio di andare a dire chi siamo, perchè viviamo per Uno che ha dato la vita per noi". Ho capito qual è il mio

compito: la pace la porto là dove sono, facendo l'oncologo, è lì che sono chiamato. Ci sono segni che la mia presenza è utile, anche se non combatto".

TE DEUM per i miracoli che avvengono nella nostra parrocchia. In un mondo complesso come il nostro, dove i giovani sono sempre più distratti e gli adulti sempre più orientati all'individualismo, in un mondo pure segnato dal secolarismo in cui Dio è estraneo alla vita, si incontrano tuttavia delle situazioni che stupiscono e che giustificano il ringraziamento. Anche la benedizione natalizia delle famiglie me ne ha dato conferma.

Ringraziamo Dio per le famiglie dove le sofferenze maturano le persone, dove le difficoltà creano solidarietà, dove i malati e gli anziani sono seguiti con pazienza e affetto, dove non si misura il dono di sé.

Ringraziamo Dio per il Crocifisso appeso sulla porta di casa, non come soprammobile, ma come richiamo all'amore di Dio e alla sua tenerezza che accoglie chi entra e chi esce.

Ringraziamo Dio per quei genitori che considerano i figli non come un peso ma come un dono, anche quelli diversamente abili. Per questo cercano di avere più

figli e per loro spendono le energie migliori, a loro non danno cose ma se stessi, non li trattano da amici ma da padri e madri, e soprattutto danno testimonianza serena di un amore fedele.

Ringraziamo Dio per le famiglie che vanno d'accordo con i vicini, che si riconciliano con i parenti, che aiutano chi ha bisogno, che fanno volontariato, che salutano volentieri chi incontrano per le scale e per la strada.

Ringraziamo Dio per i genitori che pregano per i figli lontani dalla Chiesa e dicono di non credere, fiduciosi che Dio li aspetta al varco in un giorno e in un'ora che Lui solo sa, che affidano a Dio la vita ingarbugliata dei figli perchè arrivi Lui dove loro non arrivano.

Ringraziamo Dio per quei giovani che, avendo incontrato le persone giuste, a casa pregano, a scuola s'impegnano, tra gli amici sono se stessi senza copiare nessuno, che imparano adagio adagio ad essere liberi dalle droghe, dall'alcol, dai social, dalla pornografia, e a domandarsi che fare della vita senza sciuparla. Davvero il Verbo di Dio abita tra noi. Per questo motivo non possiamo cedere all'amezza nè al disimpegno, ma vivere con fiducia. Buon anno!

Don Marcello



1° gennaio

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Il messaggio del Papa Francesco



No alla follia della guerra

È una pace, quella di cui parla il Papa, che passa anche attraverso il progresso della scienza e della tecnologia, che “nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana”, porta “al miglioramento dell’uomo e alla trasformazione del mondo”. Di contro, questo stesso mondo divenuto scenario di una terza guerra mondiale a pezzi “non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all’iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo - scrive Francesco - non solo

l’intelligenza, ma il cuore stesso dell’uomo, correrà il rischio di diventare sempre più ‘artificiale’”.

Straordinarie conquiste

Nel Messaggio Jorge Mario Bergoglio plaude alle “straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia”, grazie alle quali “si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze”. Allo stesso tempo, tali progressi tecnico-scientifici “stanno mettendo nelle mani dell’uomo una vasta gamma di possibilità”, e alcune - ammonisce il Papa - possono rappresentare “un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune”.

La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell’egoismo, dell’interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere.

Sistemi d’arma autonomi letali

Lo sguardo è sullo scenario internazionale: “La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all’immensa tragedia della guerra”, scrive il Papa. È “grave motivo di preoccupazione etica” la ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti “sistemi d’arma autonomi letali”, incluso l’utilizzo bellico dell’intelligenza artificiale.

Mai, afferma, i sistemi d’arma autonomi potranno essere “soggetti moralmente responsabili”. Una macchina, per quanto intelligente, “rimane pur sempre una macchina”. È “imperativo”, allora, “garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d’arma”.

Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime.

Pavimentare le vie della pace

Le più avanzate applicazioni tecniche andrebbero quindi impiegate “per pavimentare le vie della pace”: “In un’ottica più positiva, se l’intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell’agricoltura, nell’istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell’amicizia sociale”, sottolinea il Pontefice. In questo senso parla di una “algor-etica”, quale “sviluppo etico degli algoritmi” nella sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Fasi in cui “le istituzioni educative e i responsabili del processo decisionale hanno un ruolo essenziale da svolgere”.

Un trattato su uso e sviluppo dell’IA

Più volte il Papa nel suo Messaggio esorta a controlli e supervisioni di tali processi. E lancia la proposta alla Comunità internazionale a “lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante”, che regoli lo sviluppo e l’uso dell’intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme, tenendo conto della voce di tutte le parti interessate, compresi coloro che sono emarginati dal dibattito globale.

Profonde trasformazioni

Tante, troppe, infatti, le “profonde trasformazioni” che le nuove tecnologie hanno già apportato nel campo della comunicazione, della pubblica amministrazione, dell’istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e in

innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

Le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su internet, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta.

Non un vero progresso

In uno spazio come il web, sovraccarico di informazioni, le tecnologie “possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall’utente”. I rischi sono reali e possono toccare la vita di “persone in carne ed ossa”. Le “forme di intelligenza” - giusto parlarne al plurale - hanno un impatto che “dipende anche da obiettivi e interessi di chi li possiede e li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati”, sottolinea il Pontefice. Non è detto che a priori il suo sviluppo “apporti un contributo benefico al futuro dell’umanità e alla pace tra i popoli”. E “non è sufficiente nemmeno presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile”. Per questo bisogna “rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati”.

Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l’umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso.

Sistemi che possono "allucinare"

Papa Francesco parla di “machine learning”, l’apprendimento automatico, e di “deep learning”, apprendimento profondo: “L’abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti, ad esempio, non è garanzia di affidabilità”, rileva il Papa. Questi strumenti possono “allucinare”, cioè “generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi”.

Va da sé quanto questo possa creare “seri problemi” se l’intelligenza artificiale viene impiegata in “campagne di disinformazione che diffondono notizie false” e portano a “una crescente sfiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione”. Si dà il passo infatti a discriminazione, interferenza nei processi elettorali, controllo delle persone, esclusione digitale come pure all’“inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività”. Tutti fattori che rischiano di “alimentare i conflitti” e “ostacolare la pace”.

Il rischio di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica

Inoltre, “la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità”, è il monito di Francesco. “Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine”. Nel sistema tecnocratico, che privilegia un efficientismo esasperato, si potrebbe finire per bypassare il “senso del limite”. Che, in altre parole, significa che nell’ossessione di “voler controllare tutto”, l’essere umano rischia di “perdere il controllo su sé stesso” e di “cadere nella spirale di una dittatura tecnologica”. Così “le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica”.

In futuro, l’affidabilità di chi richiede un mutuo, l’idoneità di un individuo ad un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale.

Forme di manipolazione e controllo

Non solo: “Le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predeterminate associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione delle scelte personali basati sull’organizzazione delle informazioni”. Sono “forme di manipolazione o di controllo sociale” che “richiedono un’attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei produttori, di chi le impiega e delle autorità governative”, scrive il Papa. Avverte anche dal pericolo di “improprie graduatorie tra i cittadini”, generate da processi automatici che categorizzano gli individui: essi possono portare anche a “conflitti di potere”, afferma il Pontefice, a danno di “persone in carne ed ossa”.

Il rispetto fondamentale per la dignità umana postula di rifiutare che l’unicità della persona venga identificata con un insieme di dati.



Il tema del lavoro

Nel Messaggio papale si affronta infine il tema del lavoro: “Mansioni che un tempo erano appannaggio esclusivo della manodopera umana vengono rapidamente assorbite dalle applicazioni industriali dell’intelligenza artificiale”, scrive il Papa. Anche in questo caso, c’è il rischio sostanziale di un vantaggio sproporzionato per pochi a scapito dell’impoverimento di molti”. L’appello è per la Comunità internazionale affinché abbia come “alta priorità” il rispetto della dignità dei lavoratori e l’importanza dell’occupazione per il benessere economico di persone, famiglie e società, la sicurezza degli impieghi e l’equità dei salari.



Appello a scuole e istituzioni

Da qui anche l’invito alle istituzioni ad educare all’uso di forme di intelligenza artificiale: “È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell’uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale”, rimarca Francesco. “Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell’utilizzo della tecnologia”.

La preghiera del Papa

In conclusione del Messaggio, una preghiera da parte del Vescovo di Roma per il nuovo anno:

“Che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana”.

Sintesi di Salvatore Cernuzio – Città del Vaticano

Invito a partecipare

CONTRO TUTTE LE GUERRE!

IN OCCASIONE DELLA 57ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Con il patrocinio del Comune di Canegrate

FORNITORI AGILI CATEGORIE
ACLI
CON LE MILIONI

1 GENNAIO 2024
INVITA LA CITTADINANZA, A PARTECIPARE ALLA

**MARCIA
della PACE**

“Nulla è perduto con la pace
tutto può essere perduto con la guerra”
(Papa Giovanni XXIII)

Ritrovo ore 17:00
Con partenza del corteo da Piazza della Pace di Canegrate
La manifestazione si concluderà con la celebrazione della Santa Messa
alle ore 18:00

TUTTI SOTTO UN'UNICA BANDIERA: QUELLA DELLA PACE

Pellegrinaggio

a Lourdes

**dal 9 all'11 settembre 2024
da Maria la madre amata.**



Seguiranno le notizie dettagliate

Sono nati nel Signore



Paganizza Gabriele di Edoardo e Ferrari Elisa, è stato battezzato il 3 dicembre 2023.



Recalcati Manuel di Stefano e Guidoni Alessandra, è stato battezzato il 3 dicembre 2023.



Imperi Gabriele di Daniele e Barbosa Guizzardi Magna è stata battezzato il 3 dicembre 2023.

Sono morti nel Signore



Colombo Ezio, nato a Canegrate il 3 dicembre 1934, è morto a Cuggiono il 6 dicembre 2023, all'età di 89 anni.



Tunesi Angela, nata a Legnano il 9 settembre 1942, è morta a Pogliano Milanese il 15 dicembre 2023, all'età di 81 anni.



Casalnuovo Annunziatina, nata a Centracche (CZ) il 19 febbraio 1934, è morta a Busto Garolfo il 7 dicembre 2023, all'età di 89 anni.



Zappalà Fiorenzo, nato a Gallarate il 4 agosto 1962, è morto in abitazione il 17 dicembre 2023, all'età di 61 anni.



Campesato Giampiero, nato a Busto Garolfo il 29 giugno 1945, è morto a Gallarate il 9 dicembre 2023, all'età di 78 anni.



Marini Tarcisio, nato a Rivisondoli (AQ) il 3 maggio 1935, è morto a Castellanza il 17 dicembre 2023, all'età di 88 anni.



Ventura Franco, nato a Milano il 7 marzo 1946, è morto a Cuggiono il 10 dicembre 2023, all'età di 77 anni. Ha ricevuto i sacramenti della fede.



Casero Luigi, nato a Canegrate l'8 aprile 1944, è morto a Legnano il 19 dicembre 2023, all'età di 79 anni.



Vignati Giovanna, nata a Canegrate il 26 novembre 1925, è morta a Cerro Maggiore il 12 dicembre 2023, all'età di 98 anni.



Casero Anna Maria, nata a Canegrate il 9 settembre 1938, è morta in abitazione il 18 dicembre 2023, all'età di 85 anni. Ha ricevuto i sacramenti della fede.



Galbiati Secondo, nato a Canegrate il 19 aprile 1934, è morto a Canegrate il 13 dicembre 2023, all'età di 89 anni. Ha ricevuto i sacramenti delle fede.



Bosoni Eugenio, nato a Canegrate il 25 ottobre 1937, è morto a Legnano il 22 dicembre 2023, all'età di 86 anni. Ha ricevuto i sacramenti della fede.

DOMENICA 31 DICEMBRE	Pr 8,22-31; Col 1,13b.15-20; Gv 1,1-14		
Nell'Ottava del Natale	S. Maria Assunta	8,30	Per la comunità parrocchiale Messa vigiliare - Canto del Te Deum
	S. Maria Assunta	10,00	
	S. Maria Assunta	11,30	
	S. Maria Assunta	18,00	
Lunedì 01 GENNAIO	Nm 6,22-27; Fil 2,5-11; Lc 2,18-21		
Ottava del Natale nella circoncisione del Signore	S. Maria Assunta	8,30	Canto del Veni Creator
	S. Maria Assunta	10,00	Per la comunità parrocchiale - Canto del Veni Creator
	S. Maria Assunta	11,30	Canto del Veni Creator
	S. Maria Assunta	18,00	Per la pace - Canto del Veni Creator
Martedì 02 GENNAIO	Dn 2,26-35; Fil 1,1-11; Lc 2,28b-32		
Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazanziano	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Perazzo Aldo, Zenaboni Pietro
Mercoledì 03 GENNAIO	Dn 2,36-47; Col 1,1-7; Lc 2,36-38		
	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Frigo Pietro, Teresa e Maria
Giovedì 04 GENNAIO	Dn 7,9-14; 2Ts 1,1-12; Lc 3,23-28		
	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Coniugi Leoni
	S. Colomba	21,00	Ora Santa
Venerdì 05 GENNAIO	Tt 3,3-7; Gv 1,29a.30-34		
	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Famiglia Rizzi e Lonero
	S. Maria Assunta	16-18	Sante confessioni
	S. Maria Assunta	18,00	Messa Vigiliare
Sabato 06 GENNAIO	Is 60,1-6; Tt 2,11-3,2; Mt 2,1-12		
Epifania del Signore	S. Maria Assunta	8,30	Per la comunità parrocchiale
	S. Maria Assunta	10,00	
	S. Maria Assunta	11,30	
	S. Maria Assunta	18,00	

Preghiera universale di domenica 31 dicembre

Dona la pace, Signore, a chi confida in te.

- Perché la Chiesa porti la luce di Cristo a ogni uomo e donna che cercano la verità, preghiamo.
- Perché il mondo conosca la via della pace, preghiamo.
- Perché la creazione sia rispettata come l'abitazione che Dio ci ha donato, preghiamo.
- Perché la nostra comunità viva in rendimento di grazie questo anno che passa, preghiamo.

Padre Carlo Zardin ci scrive dalla Colombia

Cari amici, quest'anno come auguri di Natale vi condivido un articolo che uscirà a gennaio sulla rivista della Fraternità san Carlo, Fraternità e missione (e alcune foto), alla fine aggiungo alcuni aggiornamenti sulla missione.

“A inizio novembre abbiamo fatto gli esercizi spirituali del nostro gruppo di studenti universitari. Fin dall'inizio, per arrivare al luogo del ritiro, abbiamo vissuto alcune disavventure. Dovevamo infatti recuperare in una città vicina alcune ragazze arrivate in ritardo con l'autobus. Diego, un memor Domini nostro amico, ed Ezio, il seminarista che sta passando un periodo di formazione in casa con noi, hanno sbagliato strada e si sono ritrovati a tarda notte su una impervia e pericolosa strada di montagna. Sono tornati tardissimo, a missione ormai compiuta. Grazie a Dio, fin dal giorno dopo la stanchezza e le incomprensioni hanno lasciato spazio alla bellezza, all'unità che abbiamo vissuto. Attraverso la preghiera e il silenzio, i dialoghi e la musica, i tre giorni degli esercizi sono passati velocemente. Grazie alla serietà con cui tutti hanno vissuto queste giornate, siamo tornati cambiati, consapevoli che qualcosa di nuovo ci era successo. Sulla via del ritorno, uno dei ragazzi ha addirittura espresso il desiderio di ricevere il battesimo. Finiti gli esercizi, avevamo salutato la proprietaria della casa in cui eravamo stati durante il soggiorno; e lei ci aveva raccontato che il posto in cui ci trovavamo era un seminario che era stato chiuso pochi anni prima. Una storia triste, mitigata dal fatto che, nei giorni del ritiro, il luogo era stato pieno di giovani, segno di come lo Spirito Santo continua a suscitare un popolo e a chiamare persone che lo possano amare e seguire. La cosa più bella è stata che, tornati a Bogotá, non c'è stato il tempo per la nostalgia o i ricordi. Due settimane dopo, infatti, tre ragazzi, che vivono in una regione chiamata Llano, a quattro ore dalla capitale, hanno mantenuto la promessa di pagarsi il ritiro organizzando un concerto presso il nostro centro culturale El faro. Sono arrivati a Bogotá viaggiando in autobus, con le chitarre e l'arpa tradizionale della loro terra, per passare un fine settimana con noi. Il venerdì sera hanno partecipato alla scuola di comunità e dopo abbiamo cantato intorno a un falò. Sabato è stata la volta della caritativa e della messa, poi hanno eseguito il loro concerto di musica llanera, l'evento più partecipato della storia di El Faro. A fine mese, terminato l'anno accademico, abbiamo ricambiato la visita raggiungendo questi nostri amici al Llano. Lì abbiamo fatto una gita a uno dei tanti fiumi che dalle Ande scendono verso le grandi pianure. Inoltre, abbiamo assistito a un concerto che i nostri amici hanno fatto nella sagra del paese: per la provincia colombiana, sono eventi popolari che ancora riuniscono migliaia di persone. Siamo stati così bene che abbiamo deciso di organizzare da loro le prossime vacanze che faremo a giugno 2024. Gli esercizi spirituali, il concerto, la sagra e le vacanze: non sono solo una serie di eventi. Sono dei passi dentro l'unico cammino che gli universitari stanno facendo alla scoperta di chi è Cristo per loro”.

Quest'anno ho iniziato a insegnare religione nel liceo Volta (si trova nella parte a nord di Bogotá), spero per Pasqua di poter raccontare qualcosa di questa nuova avventura. A inizio gennaio viaggerò in Venezuela per dettare un corso sulla spiritualità ortodossa (russa) nel monastero trappista di Humocaró, così potrò raccontarvi com'è la situazione in questo paese così martoriato. Ad agosto si sono aggiunti alla missione il diacono Giovanni Barrani e il seminarista Ezio Longoni, mentre il padre Javier Rosales è rientrato in Italia.

Nel frattempo auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un buon Natale!

P. Carlo Zardin



CINEMA - AUDITORIUM SAN LUIGI

SABATO 30 DICEMBRE, ORE 21.00

“PRENDI IL VOLO”

Animazione

LUNEDÌ 1 GENNAIO, ORE 17.00 e 21.00

SABATO 6 GENNAIO, ORE 17.00 e 21.00

DOMENICA 7 GENNAIO, ORE 17.00 e 21.00

“WISH”

Animazione

